

Centrale idroelettrica alle Gualchiere di Remole, le preoccupazioni d'impatto. Lettera di IDRA e di Italia Nostra alla Soprintendenza, alla Regione e al Comune di Bagno a Ripoli, con richiesta di un percorso di ascolto e di dibattito pubblico per la verifica della piena compatibilità ambientale e paesaggistica.

Su richiesta di *Idra*, l'impresa Iniziative Toscane Srl Società di Progetto, che costruisce (con la formula della finanza di progetto) i 12 impianti idroelettrici da realizzare sulle 13 pescaie o briglie dell'Arno comprese fra Incisa e Lastra a Signa ([1]), su atto normativo della Provincia di Firenze del 2007-08, ha finalmente concesso parte degli elaborati progettuali, insieme con l'assicurazione – lettera alla Regione Toscana del 20 novembre 2020 a firma dottor Alberto Rizzi – che l'intervento denominato "Sieci", "nel più ampio ambito di tutela storico-ambientale delle Gualchiere di Remole ha comportato specifici approfondimenti ed accorgimenti progettuali volti a tutelare, conservare e valorizzare il contesto in cui il progetto si colloca". La lettura degli elaborati progettuali **lascia però più di un dubbio circa l'efficacia delle soluzioni proposte** per garantire l'inserimento ambientale e paesaggistico delle nuove opere industriali: soprattutto di quelle da collocare nelle aree di maggiore rilevanza storico-culturale e patrimoniale, a partire appunto dalle Gualchiere di Remole e anche dal sito che contiene il Ponte di Annibale e il Mulino di Bruschetto.

Gli elaborati progettuali del 2019 (approvati dalla Regione Toscana nel 2020) contemplano la manutenzione straordinaria delle strutture esistenti, ovvero la pescaia delle Sieci con la Casellina e la gora, e anche l'organizzazione di un percorso ciclopedonale. In cambio, si prevede di realizzare l'impianto industriale per la messa a valore della potenza delle acque fluviali, con – anche qui – l'assicurazione che "le opere in progetto sono state pensate e progettate in modo tale da interferire il meno possibile con la matrice ambientale/ecologica e paesaggistica della zona"; e che "gli interventi in progetto sono volti a ridurre al minimo l'impatto visivo delle opere".

Purtroppo, i materiali ricevuti contengono disegni planimetrici puntuali, ma sono privi di un rendering e figure 3D in grado di dare un'idea sufficientemente precisa del cambiamento paesaggistico prodotto dall'inserimento della "centralina, scomposta in più parti".

Nei progetti sono descritte le seguenti opere:

“una **derivazione a scolo idroelettrico** sfruttando la portata e i volumi transitanti nel fiume Arno e il salto generato dalla traversa”, per condurre l'acqua alla centrale idroelettrica, “tramite una presa a pelo libero, la cui soglia d'ingresso è parallela alla soglia attuale” (in forma di canale “naturalmente in cemento armato”, da rivestire però di pietre “in due diverse pezzature e colorazioni”) e con dotazione di “uno sgrigliatore a catena” per intercettare “l'eventuale materiale flottante” e deviarlo “al di fuori delle bocche di presa delle turbine”, per poi restituirlo al fiume “tramite una soglia anch'essa parallela alla sponda attuale”;

“una **mini centrale idroelettrica** ad acqua fluente”, ubicata a ridosso della pescaia, appartenente alla Categoria 1 (di potenza nominale compresa tra 100 KW – 1 MW), con convogliamento dell'acqua “nel vano di alloggiamento delle turbine e immessa nuovamente nel corso d'acqua subito a valle del prelievo”. Riguardo alle caratteristiche di tale fabbricato – che con l'altro di servizio dotato di tre vani, sotto elencato, prevede l'esproprio al Comune e al proprietario confinante del terreno necessario alla loro realizzazione –, si scrive che “l'edificio della centrale è posto al di sotto della quota attuale del terreno di sponda e le porzioni in vista dei nuovi manufatti sono rivestite con pietra locale”; e che l'edificio sarà posto “a tergo dell'esistente opera di presa della gora che verrà mantenuta in funzione, così come la gora stessa”. Più particolarmente, si scrive poi che il fabbricato è “in cemento armato e muratura”, è descritto come “fuori terra” e “di modeste dimensioni”, con la facciata che “prevede la sovrapposizione [...] di una griglia in legno, dipinta di bianco”, e la copertura da rivestire “in lamiera di rame, la cui ossidazione produrrà la tipica colorazione verde che ben si inserisce nel contesto naturale”. La centrale, contenente un gruppo di produzione di energia elettrica costituito da due elettroturbine a bulbo biregolante, sarà caratterizzata da una lunghezza totale di 39.10 m, al netto delle bocche di presa e di restituzione”; la copertura dell'edificio “sarà posta a 73.50 m slm, inferiore alla quota di sponda esistente”; i “diffusori delle turbine si

troveranno al di fuori dell'edificio della centrale e verranno rinterrati col materiale proveniente dagli scavi fino a quota 73.00 m slm, successivamente rinverditi con arbusti”;

“un **locale servizi**, contenente i trasformatori, i quadri elettrici e i locali Enel, che sarà posizionato a lato della pista di servizio e avrà un'altezza di 3.70 m. Il locale avrà dimensioni nette interne in pianta pari a 13.10x5.00 m e conterrà il locale misure, il locale Enel e il locale utente, con all'interno i trasformatori. Cinque porte garantiranno l'accesso ai vari locali”. Anche i muri perimetrali di questo fabbricato “saranno rivestiti con pietra locale”;

“una **strada di servizio** larga 3.50 m”, con imbocco da quella esistente e arrivo alla centrale; per il trasferimento dell'energia ivi prodotta, è previsto pure un cavidotto interrato.

Si paventa inoltre che la restituzione delle acque dalla centralina all'Arno possa interferire col muro di retta esistente di contenimento della gora, compromettendo in tal modo la conservazione del sistema ambientale storico casellina-gora-gualchiere.

Date queste descrizioni, tenuto conto dell'assenza di informazione della popolazione sui contenuti degli elaborati progettuali, constatata la mancata consultazione delle espressioni di cittadinanza attiva e delle realtà associative presenti sul territorio, le associazioni manifestano la loro preoccupazione e **fanno appello alle Istituzioni competenti – la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, la Regione Toscana e il Comune di Bagno a Ripoli – perché sia avviato un percorso di ascolto e di dibattito pubblico, anche eventualmente nei termini previsti dalla Legge regionale 46 del 2013 per la promozione della Partecipazione**, al fine di sottoporre a un processo di trasparenza e di discussione il progetto e le opere ivi previste, in modo da garantire la primaria esigenza di salvaguardia dei valori culturali e paesaggistici dell'area delle storiche Gualchiere di Remole: dalla pescaia con Casellina, alla gora, all'antico opificio e al borgo di servizio che lo fronteggia.

Il presidente di Italia Nostra
Leonardo Rombai

Il presidente di *Idra*
Girolamo Dell'Olio